

TAB. N. 8

TIPOLOGIE DEI CREDITI CONTRIBUTIVI	IMPORTO CREDITI assoggettati a svalutazione	FONDO SVALUTAZIONE CREDITI			% DI SVALUTA- ZIONE CREDITI	
		Consistenza	Variazioni	Consistenza	consuntivo 1997	consuntivo 1996
		al 1°.1.1997	dell'anno	al 31.12.1997		
SETTORI:	(in miliardi di lire)					
* Lavoratori dipendenti da aziende tenute alla presentazione delle denunce rendiconto DM	20.515	9.228	1.891	11.119	54,20	54,70
* Lavoratori agricoli dipendenti	2.526	1.170	139	1.309	51,82	55,40
* Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	1.606	400	11	389	24,22	26,50
* Artigiani	5.791	2.227	338	2.565	44,29	45,36
* Esercenti attività commerciali	5.634	1.848	361	2.209	39,21	39,68
* Iscritti al Fondo clero	40	17	1	18	45,00	44,73
TOTALE.....	36.112	14.890	2.719	17.609	48,76	49,48
* Altri crediti non assoggettati a svalutazione	14.876					
TOTALE GENERALE.....	50.988					

Tra i residui attivi si richiama l'attenzione sull'importo dei crediti per prestazioni da recuperare, iscritto per un ammontare di 3.970 miliardi che presenta un aumento di 600 miliardi rispetto all'analogo dato del precedente esercizio.

In proposito il Collegio ribadisce la necessità che l'Istituto adotti, a livello organizzativo, ogni iniziativa e accorgimento nella definizione e liquidazione delle prestazioni, in particolare per quanto riguarda quelle pensionistiche, tenuto conto dei limiti di recuperabilità posti dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996.

Detta partita trova correttivo nell'apposito fondo svalutazione crediti per prestazioni da recuperare, iscritto tra le passività per 1.525 miliardi, pari a circa il 38%; tale aliquota di svalutazione, uguale a quella degli anni precedenti, induce il Collegio a raccomandare nuovamente che anche per la suddetta posta di attività si proceda ad una accurata specifica disamina del grado di realizzabilità dei crediti in questione ai fini della determinazione di un più aggiornato parametro di svalutazione, così come effettuato per i crediti contributivi.

Va precisato, inoltre, che la consistenza dei residui attivi, pari a 110.903 miliardi tiene conto delle operazioni di riaccertamento dei crediti esistenti al 31 dicembre 1996, di cui alla deliberazione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza n. 9 del 15 luglio 1998.

Sulla materia crediti il Collegio, infine, richiama ancora l'esigenza che l'Amministrazione utilizzi, con sempre maggiore tempestività, tutti gli strumenti giuridici ed amministrativi per la realizzazione dei crediti stessi fin dal momento della loro insorgenza e ciò anche per evitare o ridurre le condizioni di inesigibilità che si determinano con il consolidarsi nel tempo di situazioni di inadempienza da parte dei soggetti debitori.

A conclusione dell'argomento, il Collegio rammenta che per quanto riguarda i crediti verso lo Stato, resta comunque da definire il problema delle partite relative al periodo precedente al 1° gennaio 1996 concernenti la quota parte degli assegni per il nucleo familiare a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988, convertito con modificazioni nella legge n. 153/1988, e gli oneri connessi con gli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato e per l'instaurazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli artt. 21 (comma sesto) e 22 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, iscritte in bilancio rispettivamente per 20.090 miliardi e 3.188 miliardi, partite che com'è noto hanno formato oggetto di rilievi anche da parte dei Ministeri vigilanti.

Dette partite, peraltro, dovrebbero trovare sistemazione con l'approvazione del disegno di legge, approvato con modifiche dalla Camera il 15.7.98 (atto n. 4002).

Quanto alle passività la principale posta è costituita dal debito verso la Tesoreria centrale per le anticipazioni di cui all'art. 16 della legge n. 370/1974 ammontante a 233.856 miliardi, con un incremento netto di 19.392 miliardi, rispetto ai 214.464 miliardi del 1996, incremento che corrisponde alle anticipazioni di Tesoreria usufuite dall'Istituto nell'esercizio in esame per la copertura del differenziale negativo di cassa.

Va rilevato che, ove si considerino le somme depositate presso la Tesoreria centrale e le Tesorerie provinciali, pari a 53.446 miliardi, la predetta esposizione debitoria ammonta in effetti a 180.410 miliardi.

Occorre tener presente che con l'approvazione del citato disegno di legge le anticipazioni di Tesoreria usufuite dall'Istituto fino al 31 dicembre 1995 (è stato proposto un emendamento che prevede quale termine finale il 31 dicembre 1997) vengono trasformate in trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Altra voce di rilievo, sempre tra le passività, è costituita dagli altri residui passivi, ammontanti a 23.795 miliardi con un incremento di 2.335 miliardi rispetto al 1996 (21.460 miliardi). L'importo di 23.795 miliardi tiene conto della variazione positiva dei residui passivi al 31 dicembre 1996, pari a 1.101 miliardi, per riduzione di impegni in materia di spese di funzionamento e impieghi mobiliari e immobiliari e per sopravvenuta prescrizione o insussistenza del debito, di cui alla citata delibera del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza n. 9 del 15 luglio 1998.

Per le partite di cui sopra il Collegio ribadisce l'esigenza di porre in essere ogni iniziativa a livello operativo ai fini della loro tempestiva eliminazione, anche per evitare possibili aggravii di oneri quali interessi ed eventuali rivalutazioni monetarie.

Ancora tra le passività va evidenziato il Fondo relativo ai rapporti, non ancora definiti, con l'INAIL iscritto per 3 miliardi, pari al 10% della consistenza netta dei beni patrimoniali del soppresso SCAU, acquisiti in contabilità dall'Istituto dal 1° luglio 1995. Tale partita è stata iscritta a titolo cautelativo in attesa della definizione della problematica circa la esatta destinazione di detto patrimonio ai sensi dell'art. 3 del decreto del Ministero del Lavoro del 23 gennaio 1996.

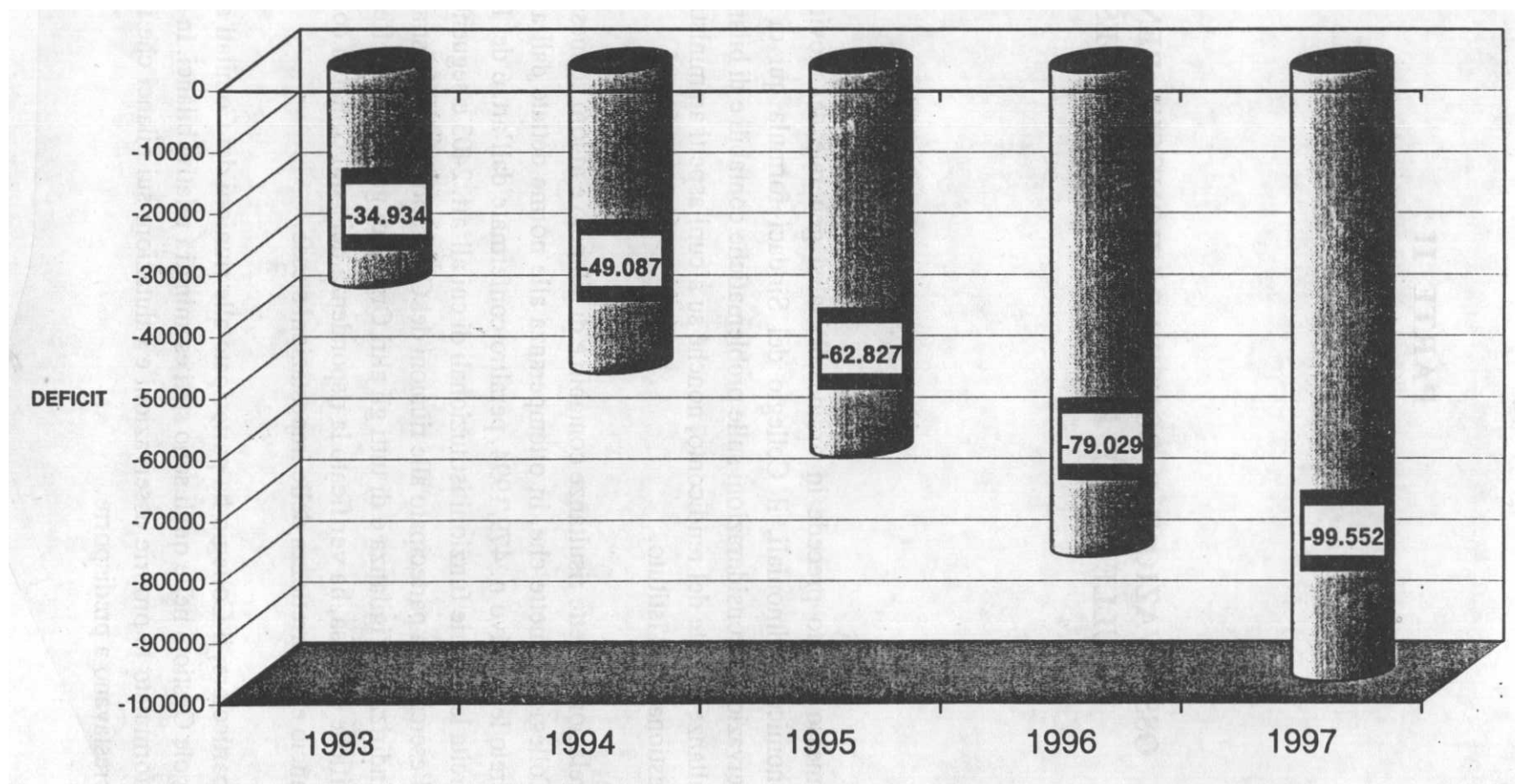
RISULTANZE SINTETICHE DEL BILANCIO CONSUNTIVO

La gestione dell'Istituto per l'anno 1997 evidenzia i seguenti dati riassuntivi:

<i>Disavanzo finanziario di parte corrente</i>	<i>Miliardi</i>	<i>-17.751</i>
<i>Disavanzo in conto capitale</i>	"	<i>-366</i>
<i>Disavanzo finanziario di competenza</i>	"	<i>-18.117</i>
<i>Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1997</i>	"	<i>-92.450</i>
<i>Riscossioni al netto degli apporti dello Stato</i>	"	<i>218.392</i>
<i>Pagamenti</i>	"	<i>-303.209</i>
<i>Variazioni di disponibilità nei c/c bancari a fine esercizio</i>	"	<i>-59</i>
<i>Differenziale da coprire con gli apporti dello Stato</i>	"	<i>-84.876</i>
<i>Deficit economico dell'esercizio delle Gestioni previdenziali</i>	"	<i>-18.172</i>
<i>Deficit economico dell'esercizio della GIAS</i>	"	<i>-2.429</i>
<i>Deficit economico complessivo dell'esercizio</i>	"	<i>-20.601</i>
<i>Deficit patrimoniale netto delle Gestioni previdenziali</i>	"	<i>-31.288</i>
<i>Deficit patrimoniale della GIAS</i>	"	<i>-68.313</i>
<i>Avanzo patrimoniale ex SCAU</i>	"	<i>49</i>
<i>Deficit patrimoniale netto complessivo al 31 dicembre 1997</i>	"	<i>-99.552</i>

Dai dati sopra esposti viene confermato il progressivo notevole peggioramento della situazione economico-patrimoniale generale dell'Istituto. Infatti con riferimento agli ultimi cinque anni, di cui si dà rappresentazione nel grafico della pagina seguente, il deficit patrimoniale netto si è quasi triplicato passando dai 34.934 miliardi del 1993 ai 99.552 miliardi del 1997.

Grafico n. 2 - Andamento del deficit patrimoniale netto dell'Istituto nell'ultimo quinquennio
(in miliardi di lire)



PARTE II

OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI SUL RENDICONTO E SULLE VARIE PROBLEMATICHE DI GESTIONE

Premesso quanto precede in ordine all'analisi generale dei movimenti finanziari ed economico-patrimoniali, il Collegio dei Sindaci formula qui di seguito le proprie osservazioni e considerazioni sulle problematiche contabili e di bilancio, su determinate risultanze e poste del rendiconto, nonché su alcuni aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali dell'Istituto.

In relazione a dette risultanze contabili e di bilancio e ai loro connessi aspetti gestionali, il Collegio premette che, in ottemperanza alle norme dettate dall'art. 3, comma 7, del decreto legislativo n. 479/1994, peraltro confermate dall'art. 6 del D.P.R. n. 366/1997, esercita le proprie funzioni istituzionali di cui all'art. 2403 e seguenti del c.c.; nel corso dell'esercizio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e di tutti gli altri Organi di gestione, ha effettuato le periodiche verifiche di cassa, ha verificato la rispondenza dei saldi contabili con le poste iscritte in bilancio e la correttezza delle impostazioni stesse.

In particolare, il Collegio ha partecipato alle riunioni dei Comitati amministratori delle singole Gestioni nelle quali sono stati esaminati i relativi bilanci. In tale sede il Collegio ha formulato le proprie osservazioni e valutazioni sui bilanci che i singoli Comitati si apprestavano a predisporre.

Impostazione dei bilanci e problematiche connesse con la rilevazione contabile dei fatti di gestione.

L'impostazione del rendiconto generale è attuata, come per il passato, sulla base degli schemi ex D.P.R. n. 696/1979 e sulla base della classificazione dei capitoli di entrata e di spesa, in funzione delle procedure di riscossione e di pagamento, a suo tempo approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente (deliberazione n. 47 del 29 marzo 1985), nonché sulla base dell'art. 3, comma 1, della legge n. 335/95 che ha integrato l'art. 20, comma 4 della legge n. 88/89.

In via preliminare, il Collegio osserva che a tutt'oggi l'Istituto non ha completamente ottemperato alle disposizioni dettate dall'art. 8 del "Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS", approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 628 del 13 giugno 1995, per quanto riguarda la distinzione dei movimenti di cassa in conto competenza e in conto residui e la distinzione, per i crediti contributivi e per prestazioni indebite, per natura ed anno di accertamento.

Il Collegio, poi, con riferimento alle eccedenze di impegni di spese di natura obbligatoria rispetto alle corrispondenti dotazioni previsionali, deve rilevare come il mancato tempestivo aggiornamento delle dotazioni stesse costituisca inosservanza di uno dei principi cui deve informarsi la contabilità pubblica, quello, cioè, della continua verifica nel corso dell'esercizio, attraverso un adeguato controllo di gestione, della corrispondenza tra i programmi che hanno determinato le previsioni ed il manifestarsi dei fatti gestionali.

Tale carenza evidenzia il persistere di difficoltà nell'attuazione integrale delle procedure di rilevazione contabile, necessaria per consentire la realizzazione di un sistema più aderente ai principi propri della contabilità pubblica.

Non risulta, peraltro, ancora definita l'iniziativa a suo tempo approvata dal Consiglio di Amministrazione per l'attuazione della contabilità analitica che consentirebbe un efficace mezzo del controllo di gestione.

Il Collegio, poi, rileva che la specificazione contabile dei saldi relativi alle denunce contributive dei datori di lavoro ha riguardato, come riportato nella relazione del Direttore Generale, il 95% delle denunce stesse.

Per l'esercizio 1997, inoltre, non si sono avuti significativi progressi rispetto al 1996 per quanto riguarda la lettura ottica delle cedole di pagamento delle pensioni; risultano, infatti, lette soltanto il 68,3% rispetto al 67,3% dell'esercizio precedente.

Il mancato completamento del suddetto adempimento, dovuto al ritardo con cui l'Ente Poste rendiconta i pagamenti effettuati, ha determinato, in particolare, che l'importo iscritto nel rendiconto delle ritenute sia fiscali che sindacali operate sulle prestazioni risulta influenzato da stime, con tutte le correlate conseguenze negative nei rapporti con l'Erario e con le Organizzazioni sindacali interessate (disallineamenti tra somme corrisposte e somme effettivamente dovute), che vengono ad essere regolarizzate solo nel successivo esercizio con il riaccertamento dei valori, una volta ultimata la lettura ottica.

Risultati economici e specifiche problematiche delle Gestioni amministrate.

Nella prima parte della presente relazione si è fornita una sintesi delle risultanze economico-patrimoniali delle singole Gestioni amministrate, costituenti il risultato economico deficitario 1997 dell'Istituto nel suo complesso (20.601 miliardi).

In questa sede si ritiene opportuno riepilogare le principali considerazioni e osservazioni del Collegio, già contenute nelle proprie relazioni ai rendiconti delle Gestioni, in ordine a tali risultanze e a specifiche problematiche gestionali.

Il comparto dei lavoratori dipendenti registra nel suo complesso un rilevante peggioramento del risultato di esercizio che dai 2.886 miliardi di deficit del 1996 passa ai 10.963 miliardi del 1997. Tale deficit è la risultante tra l'avanzo di 8.171 miliardi della Gestione per le prestazioni temporanee e il risultato netto negativo di 19.134 miliardi del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Da quanto sopra emerge che il Fondo pensioni lavoratori dipendenti continua ad essere alimentato in misura sempre crescente dalle risorse della Gestione per le prestazioni temporanee, la quale, peraltro, presenta per l'anno in esame un avanzo di 8.171 miliardi, nettamente inferiore a quello del 1996, pari a 10.008 miliardi.

Occorre anche aggiungere che la situazione negativa del suddetto Fondo pensioni è ulteriormente peggiorata dalla inclusione dal 1° gennaio 1996 del soppresso Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, che ha registrato al 31 dicembre 1997 un risultato negativo di 1.203 miliardi con un peggioramento di 144 miliardi rispetto al 1996 che era di 1.059 miliardi. Continua, pertanto, ad imporsi un'adeguata considerazione da parte dei competenti Organi ai fini dell'adozione di provvedimenti idonei a garantire una stabile situazione di equilibrio.

Per l'area dei lavoratori autonomi, continua a presentarsi attiva, anche se in misura decrescente, la sola gestione dei commercianti (562 miliardi rispetto ai 998 miliardi del 1996) che, peraltro, tende nel breve-medio periodo a far registrare risultati progressivamente negativi, mentre le Gestioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e, dal 1996, anche quella degli artigiani presentano risultati negativi di esercizio, rispettivamente, per 8.398 miliardi (9.299 miliardi nel 1996) e per 1.400 miliardi (583 miliardi nel 1996).

Per quanto riguarda, in particolare, la Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni occorre sottolineare che il miglioramento di 901 miliardi del risultato deficitario dell'esercizio in esame rispetto al precedente è da attribuire al maggior onere posto a carico della Gestione degli interventi assistenziali, passato nel complesso da 7.534 miliardi del 1996 a 8.668 miliardi del 1997, per effetto dei più elevati apporti dello Stato per il finanziamento della quota parte di ciascuna mensilità di pensione e dell'onere relativo alle pensioni aventi decorrenza ante 1989.

Per la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, il cui finanziamento è posto a carico dello Stato, il conto consuntivo 1997 presenta un disavanzo di esercizio di 2.429 miliardi (5.790 miliardi nel 1996), che fa elevare il deficit patrimoniale a 68.313 miliardi a fronte dei 65.884 miliardi del 1996.

Esaminando la situazione di alcuni Fondi speciali di previdenza si osserva il continuo peggioramento del risultato di esercizio, che di conseguenza fa ulteriormente aggravare le relative situazioni patrimoniali alla fine del 1997; tra essi vanno menzionati:

- il Fondo di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private che registra un risultato negativo di esercizio di 1.405 miliardi (1.111 miliardi nel 1996), facendo attestare il deficit patrimoniale netto in 5.534 miliardi (4.129 miliardi nel 1996);
- il Fondo previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea che si chiude nel 1997 con un risultato negativo di 381 miliardi (24 miliardi nel 1996), facendo ridurre la positiva consistenza patrimoniale netta alla fine dell'anno a 325 miliardi a fronte dei 706 miliardi del precedente esercizio;
- la Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere che registra un disavanzo economico dell'esercizio 1997 di 42 miliardi (51 miliardi nel 1996), che fa ascendere il disavanzo patrimoniale alla fine del 1997 a 367 miliardi (325 miliardi alla fine del 1996);
- il Fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, che si chiude con un disavanzo di 235 miliardi (241 miliardi nel 1996) facendo attestare il disavanzo patrimoniale alla fine del 1997 a 2.634 miliardi (2.399 miliardi al 31.12.96).

Il Collegio, quindi, per dette Gestioni nuovamente segnala ai competenti Organi la necessità di promuovere tempestivamente i necessari provvedimenti di riequilibrio in relazione a quanto previsto dall'art. 41 della legge n. 88/1989.

Parimenti il Collegio segnala la necessità di improcrastinabili interventi volti a risanare i persistenti negativi risultati di esercizio, con conseguenti riflessi sulla relativa situazione economica dei Fondi pensioni degli ex dipendenti dell'INCIS, dell'ISES e dell'IACP di Genova, compresi nella Gestione denominata "Fondi per la erogazione di trattamenti previdenziali vari".

Per la Gestione speciale per i trattamenti pensionistici integrativi del personale degli Enti disciolti, si sottolinea nuovamente la non intervenuta definizione del problema connesso con la acquisizione dei capitali di copertura ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 761/1979; si richiama pertanto nuovamente l'attenzione degli Organi responsabili per una sollecita soluzione della questione.

Il Collegio, infine, raccomanda ulteriormente che per le singole Gestioni vengano predisposti tempestivamente e periodicamente i relativi "bilanci tecnici" al fine di conoscere l'evoluzione nel tempo delle Gestioni stesse per l'adozione, appunto, da parte degli Organi competenti delle misure di riequilibrio, elaborati da inviare ai Ministeri vigilanti.

Gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare da reddito

Per l'esercizio 1997 la gestione immobiliare presenta nel complesso una perdita di oltre 5 miliardi, come risulta in sintesi dalla tabella n. 9, dove vengono evidenziati distintamente i movimenti finanziari relativi alla Società IGEL, che pur se in liquidazione dal 31 dicembre 1996, come disposto dal Decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, in attesa del nuovo sistema gestionale di cui al Decreto stesso, continua a curare l'ordinaria gestione del patrimonio immobiliare di cui trattasi, in conformità del parere in tal senso espresso dal Ministero del Lavoro con nota n. 32659 del 2 dicembre 1996.

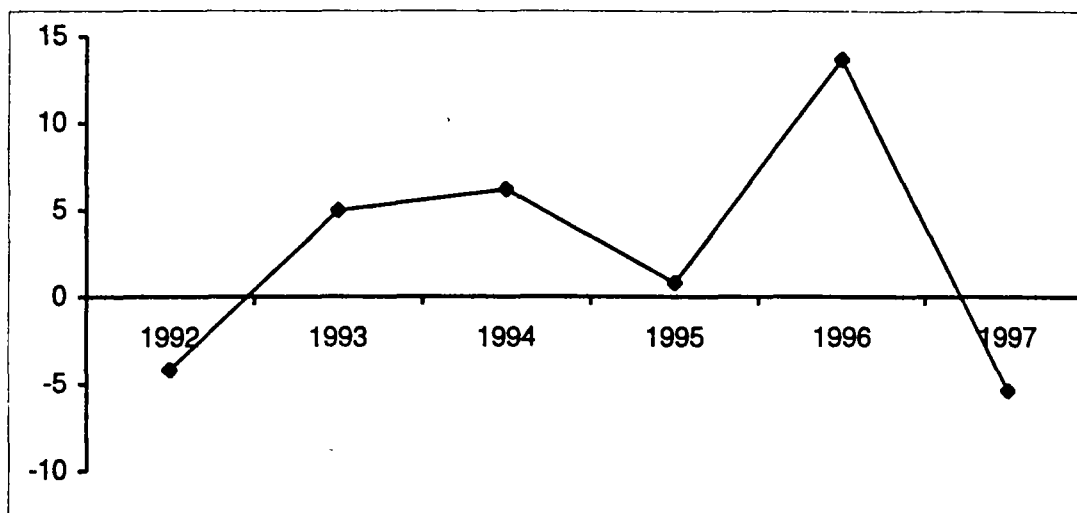
GESTIONE IMMOBILIARE	CONSUNTIVO 1996			CONSUNTIVO 1997			DIFFERENZE	
	INPS (b)	IGEI (c)	Totale (d)	INPS (e)	IGEI (f)	Totale (g)	In termini assoluti (g-d)	In %
	(importi in milioni di lire)							
ENTRATE	6.566	79.605	86.171	310	78.986	79.296	-6.875	-7,98
Fitto degli immobili a reddito	5.123	59.513	64.636	8	60.954	60.962	-3.674	-5,68
Recuperi complessivi di spese e altre entrate	73	20.092	20.165	123	18.032	18.155	-2.010	-9,97
Insussistenza di residui passivi	1.370	-	1.370	179	-	179	-1.191	-86,93
SPESE	40.876	31.598	72.474	42.884	41.879	84.763	12.289	16,96
Spese per manutenzione	1.204	6.565	7.769	1.401	13.740	15.141	7.372	94,89
Spese di conduzione, di assicurazione e varie	5.835	16.385	22.220	5.413	18.082	23.495	1.275	5,74
Spese di amministrazione	4.567	-	4.567	4.455	-	4.455	-112	-2,45
Oneri tributari e accantonamento al fondo imposte	20.440	8.648	29.088	22.536	10.057	32.593	3.505	12,05
Eliminazione di residui attivi	11	-	11	274	-	274	263	2390,91
Compensi Società IGEL	8.819	-	8.819	8.805	-	8.805	-14	-0,16
Risultato netto gestione immobiliare da reddito	- 34.310	48.007	13.697	- 42.574	37.107	- 5.467	-19.164	-139,91

Come rilevasi dalla tabella che precede, la gestione immobiliare presenta, rispetto al precedente esercizio, un consistente peggioramento che, al netto dell'entrata straordinaria per i fitti per periodi pregressi riconosciuti dal Ministero delle Finanze relativi alla Galleria Margherita di Roma per complessivi 9 miliardi, ammonta a circa 10 miliardi.

Pur considerando che tale rilevante perdita è determinata per oltre 7 miliardi dalle opere di manutenzione, in relazione soprattutto all'adeguamento degli impianti degli stabili alle norme per la sicurezza contenute nella legge n. 46/1990, opere che in parte, come precisato dagli Uffici, sono state rinviate dal precedente esercizio, non si può, tuttavia, non rilevare che la gestione immobiliare continua a presentare una situazione di criticità, in relazione anche ai modesti risultati degli esercizi pregressi, come di seguito rappresentato.

(in miliardi di lire)

1992	1993	1994	1995	1996	1997
- 4,2	5,0	6,2	0,8	13,7	- 5,4



Il Collegio, per quanto sopra, raccomanda che, in attesa della definizione e attuazione delle procedure previste dal citato decreto lgs n. 104/1996 per la dismissione del patrimonio immobiliare da reddito, sia adottata unitamente alla società di gestione ogni possibile iniziativa atta a ricondurre la redditività entro livelli accettabili.

La gestione dei titoli mobiliari presenta una perdita di oltre 1 miliardo; pertanto, considerato che, nel caso specifico, determinanti su tale risultato si sono appalesate le spese di amministrazione attribuite all'attività di gestione dei titoli e l'assegnazione al relativo fondo oscillazione titoli (complessivamente 8 miliardi a fronte dei 13 miliardi di entrate), il Collegio rappresenta anche per tale situazione la necessità dell'adozione di misure idonee a ricondurre la gestione dei beni in questione ad un adeguato livello di redditività, prendendo in considerazione anche l'eventuale vendita dei titoli a bassa o nulla redditività.

Spese di funzionamento

- Osservazioni generali

Nel rendiconto finanziario dell'esercizio 1997 risultano oneri per spese di funzionamento per complessivi 4.541 miliardi, a fronte dei 4.398 miliardi del 1996, con un incremento, quindi, di 143 miliardi, pari al 3,26%.

Per le spese in esame si evidenzia l'aumento di quelle di parte corrente, che passano da 4.081 miliardi del consuntivo 1996 a 4.261 miliardi del 1997, con un incremento di 180 miliardi, pari al 4,4%, e la diminuzione delle spese in conto capitale, che passano da 316 miliardi del precedente consuntivo a 279 miliardi del 1997, con un decremento di 37 miliardi, pari all'11,73%.

Nella tabella n. 10 della pagina seguente si riporta, per il triennio 1995-1997, un'analisi delle varie categorie di spesa che compongono gli oneri di funzionamento di parte corrente.

Si precisa che per quanto riguarda il rilevante incremento che si riscontra nelle spese della categoria 1^ e nel complesso di quelle delle categorie 6^, 8^ e 10^ si rinvia a quanto precisato, rispettivamente, alle pagine 15 e 16.

TAB. N.10

SPESE DI FUNZIONAMENTO	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Differenze rispetto al consuntivo 1996	
	1995 (a)	1996 (b)	1997 (c)	In valori assoluti (c-b)	In %
di parte corrente	(in milioni di lire)				
Cat. 1 - Spese per gli Organi dell' Ente	10.395	10.984	15.716	4.732	43,1%
Parte non obbligatoria	7.751	7.825	11.901	4.076	52%
Parte obbligatoria	2.644	3.159	3.815	656	20,8%
Cat. 2 - Oneri per il personale in attività di servizio	2.316.470	2.500.522	2.517.647	17.125	0,7%
Parte non obbligatoria	478.537	545.415	549.521	4.106	0,8%
Parte obbligatoria	1.837.933	1.955.107	1.968.126	13.019	0,7%
Cat. 3 - Oneri per il personale in quiescenza	257.748	258.834	259.002	168	0,1%
Parte non obbligatoria	-	-	-	-	-
Parte obbligatoria	257.748	258.834	259.002	168	0,1%
Cat. 4 - Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	1.200.799	1.188.957	1.210.704	21.747	1,8%
Parte non obbligatoria	665.786	689.967	695.430	5.463	0,8%
Parte obbligatoria	535.013	498.990	515.274	16.284	3,3%
Catt. 6, 8 e 10: Altre spese di funzionamento (Trasferimenti passivi, oneri tributari, spese non classificabili in altre voci)	113.363	121.758	258.469	136.711	112,3%
Parte non obbligatoria	24.604	27.106	28.501	1.395	5,1%
Parte obbligatoria	88.759	94.652	229.968	135.316	143,0%
TOTALE COMPLESSIVO	3.898.775	4.081.055	4.261.538	180.483	4,4%
Parte non obbligatoria	1.176.678	1.270.313	1.285.353	15.040	1,2%
Parte obbligatoria	2.722.097	2.810.742	2.976.185	165.443	5,9%